

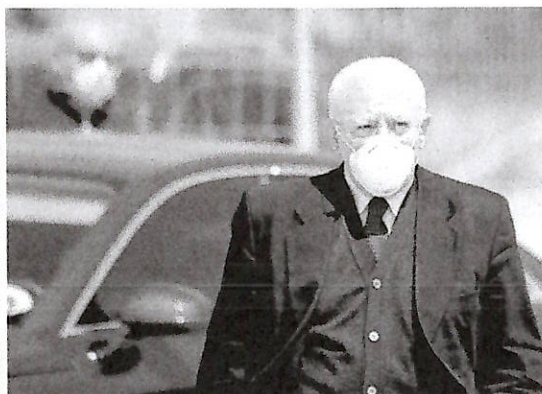
Il punto

Campania verso lo scenario “massima gravità” Altri 3mila positivi

di Dario Del Porto

La Campania vicinissima allo scenario di «massima gravità». Durante il lungo e aspro confronto iniziato con la conferenza Stato-Regioni e proseguito con la riunione dei governatori, Vincenzo De Luca ha insistito nel pressing sul governo per ottenere misure di massimo rigore sul nostro territorio, lockdown compreso, per contenere il dilagare della pandemia ma il più possibile omogenee a livello nazionale e accompagnate da un piano per sostenere l'economia. La discussione è andata avanti per ore, con l'esecutivo che è rimasto fermo sulla linea di suddividere il Paese in tre fasce. Le riserve saranno sciolte definitivamente oggi, quando il premier Giuseppe Conte firmerà il nuovo decreto. La Campania va verso la classificazione «arancione a strisce rosse», dunque a un passo dalla situazione che farebbe scattare i provvedimenti più severi. Ma le valutazioni saranno aggiornate almeno una volta alla settimana. Già con la zona «arancione» ci saranno novità, a cominciare dal divieto di spostamento senza giustificato motivo non solo tra le province, che qui è già in vigore, ma anche fra comuni, oltre al coprifuoco fra le 22 e le 5 del mattino. Nessun dubbio, quale che siano le ulteriori disposizioni governative, sulla conferma della chiusura delle scuole.

In questo momento, la Campania è una delle nove regioni che ha superato la soglia considerata «critica» del 30 per cento dei posti di terapia intensiva occupati da pazienti Covid. Adesso è attestata sul 44 per cento. Ma preoccupa anche l'aumento dei conta-



▲ Governatore Vincenzo De Luca

Il governo inserisce la regione nella fascia “arancione con strisce rosse”, un passo dietro le aree dove scatterà il lockdown

gi, ieri poco al di sotto dei tremila nuovi casi (2971, 101 dei quali con sintomi) a fronte di tredicimila tamponi, con una percentuale del 21,4 per cento. Uno su cinque, dunque, anche se il consigliere per la Sanità del governatore, Enrico Coscioni, sottolinea: «Non sarei tanto convinto del fatto che questo dato ci dia un'indicazione molto precisa, perché in Campania la politica è sempre stata quella di fare tamponi in maniera non indiscriminata». Confortante invece il numero dei pazienti guariti: ben 994, i deceduti sono 24.

ti: ben 994, i deceduti sono 24.

Come in primavera, anche in questa seconda ondata il fronte sono gli ospedali. Il San Giovanni Bosco è stato svuotato e dall'11 novembre riaprirà, accogliendo solo pazienti positivi al Covid-19. «In questi giorni», spiega il direttore dell'Asl Napoli 1 Circo Verdoliva - sono in corso alcuni piccoli lavori per assicurare la piena sicurezza di pazienti e medici nel nuovo ospedale Covid. Parallelamente medici e infermieri stanno svolgendo un corso di formazione sulle procedure per affrontare il virus sotto la guida del professore Franco Faella, l'ex direttore del dipartimento di epidemiologia dell'ospedale Monaldi, ora in pensione, che aveva già seguito la trasformazione in Covid enter del Loreto Mare. Al San Giovanni Bosco ci saranno in tutto 89 posti letto, tutti per pazienti positivi: 40 degenze ordinarie, 12 posti di ginecologia e ostetricia dove si potrà partorire se positivi, 6 di ortopedia, 12+4 di cardiologia con emodinamica, 15 posti di chirurgia vascolare, generale e neurochirurgia.

Per quanto riguarda le degenze ordinarie, parte da oggi l'apertura dei posti letto nelle cliniche private. Dopo la manifestazione di interesse dell'Asl Napoli 1, vengono attivati 40 posti letto alla casa di cura Villa Angela di via Manzoni e 90 posti letto nella clinica Santa Patrizia di Secondigliano. Lo step successivo riguarderà invece l'Hermitage in via Cupa Tozzi, nella zona del Bosco di Capodimonte, che attiverà 60 posti letto di degenza ordinaria dal 23 novembre. Una corsa contro il tempo. Mentre si avvicina lo scenario di «massima gravità».

GRUPPO EDITORIALE

pio gastroenterologi o endocrinologi, nelle aree subintensive, con personale che non ha esperienza e competenza per questi malati. Un rischio per questi ultimi e per chi è destinato alla loro cura. Intanto alle 21 di ieri si registravano 104 ricoverati Sars-Cov-2: l'ospedale del Mare sta diventando tutto Covid. Pochi metri più in là, nell'appena inaugurato residence per i positivi asintomatici, si registrano allagamenti e infiltrazioni d'acqua per l'assenza di qualsiasi manutenzione.

GRUPPO EDITORIALE

Il caso

Tamponi: disagi per il test di fine quarantena dai privati

L'ingorgo dei tamponi. Con i tredicimila di ieri, la Campania supera la soglia del milione di esami effettuati per accertare la positività al coronavirus. Numeri imponenti che nei giorni più duri della pandemia testimoniano l'enorme sforzo di pubblico e privato per eseguire le diagnosi, ma anche una macchina complessa che spesso costringe i cittadini ad affrontare contrattamenti e lunghe attese. Si registrano ancora disagi ad esempio nelle procedure per ottenere il secondo test di verifica della negatività, presupposto di legge per porre fine alla quarantena.

Il 29 ottobre scorso, a seguito della denuncia di Repubblica sui ritardi da parte delle strutture pubbliche, la Regione ha diramato la circolare che autorizza i cittadini a rivolgersi ai laboratori privati e non più solo alle Asl di appartenenza per l'accertamento-bis. Ciò nonostante, il meccanismo rischia ancora di incepparsi, come segnalato proprio in questi giorni da alcuni nostri lettori. La circolare, scrive Raffaele Di Nardo, «specifica che deve essere il paziente a comunicare al Dipartimento di Prevenzione dell'Asl di competenza la propria volontà di avvalersi di un centro privato accreditato per l'esecuzione del tampone di avvenuta negativizza-



zione. Ma dopo 10 giorni di totale asintomaticità durante i quali non ho ricevuto riscontro alcuno dall'Asl Napoli 2 Nord - racconta alla mia richiesta, trasmessa via Pec, di avvalermi della possibilità non ho ricevuto risposta». E aggiunge: «Il mio medico curante non ha ricevuto informazioni dall'Asl sulla giusta procedura da adottare per applicare la circolare e quindi mi ritrovo per l'ennesi-

Le difficoltà dei cittadini. “Le Asl non ci danno risposte” La Regione: presto tutto a regime

ma volta in questi 10 giorni ad essere stato completamente abbandonato dalle istituzioni sanitarie».

Fonti della Regione interpellate dal nostro giornale chiariscono a questo proposito che, per potersi sottoporre al secondo tampone presso un centro privato, è sufficiente la sola comunicazione alla Asl, mentre non è richiesta anche la risposta dell'azienda

sanitaria locale. Dunque nel caso segnalato dal lettore Di Nardo non dovrebbero esserci problemi ad avvalersi della procedura. Qualche intoppo però viene rilevato anche nel rapporto fra gli utenti e i centri privati, come riferisce Carlo Anastasio che, all'indomani della emanazione del provvedimento della Regione, si è sentito rispondere così dal laboratorio privato al quale si era rivolto: «Siamo in attesa che venga attuata la nuova circolare uscita ieri». Da Palazzo Santa Lucia, assicurano che in queste ore il sistema dovrebbe andare a regime anche sotto questo profilo, così da permettere ai cittadini di uscire dalla quarantena senza lunghe ed estenuanti attese.

Nel frattempo le strutture pubbliche e quelle private continuano a macinare tamponi. È in corso il monitoraggio degli operatori del Palazzo di Giustizia del Centro direzionale. In base alla convenzione stipulata con l'Asl Napoli 1 su impulso del procuratore generale Luigi Riello e del presidente della Corte d'Appello Giuseppe De Carolis di Prossedi, si stanno sottoponendo all'esame ogni giorno circa 350 fra magistrati, impiegati, vice procuratori onorari e agenti di polizia giudiziaria.

- d. d. p.

GRUPPO EDITORIALE